

## Fiorello chiude, Canale 5 corre ai ripari

«Superboll» non sfonda. E da gennaio nuovo programma con i volti della rete

ADRIANA TERZO

ROMA Fiorello, bravo e simpatico, non è riuscito a raddrizzare gli ascolti del suo solo un ciclo di tre mesi, chiuderà i battenti. Per lasciare il posto a chi? Canale 5 sta pensando di sostituire il programma con un altro gioco che, da gennaio, vedrebbe alternarsi nella conduzione i volti della rete, da Pippo Baudo a Claudio Lippi, a Mara Venier. Il nuovo preserale sarà realizzato negli studi di Milano e, secondo indiscrezioni Mediaset, sarà ispirato a Luna Park, l'«invenzione» di Baudo per Raiuno.

A nulla sono valse, dunque, gli aggiustamenti in corsa a Superboll che, proprio un mese fa, è stato modificato con l'aggiunta della diretta tv e di un diverso svolgimento di gara, con tanto di jackpot. Comprensibilmente, sulla chiusura del programma Fiorello non commenta, tantomeno Maurizio Costanzo, direttore di Canale 5, né i vertici Mediaset. C'è da dire che la *défaillance* di Fiorello non rappresenta proprio una sorpresa: il programma non è mai riuscito a tenere testa al concorrente *In bocca al lupo* condotto dal «giustiziere» Carlo Conti su Raiuno (che la settimana scorsa ha registrato il record di ascolti sfiorando il 30%)

tanto che già qualche tempo fa Costanzo ne aveva annunciato la sospensione. Per la precisione, ventilando l'ipotesi di chiusura di Superboll solo se gli ascolti non fossero cresciuti entro Natale. Evidentemente, è stato deciso di non aspettare.

Conti, che il 30 dicembre condurrà il tradizionale supershow di fine d'anno, continua la sua personale marcia trionfale. «Mi dispiace per Fiorello - ammette - un po' per amicizia, un po' perché è sempre meglio avere un solo concorrente che non tutti i personaggi che ho sentito dire scenderanno in campo. Certo, la partita finisce solo quando fischia

l'arbitro. Quindi, restiamo con i piedi per terra. I fattori del successo di *In bocca al lupo*? Un impianto solido, giochi che funzionano, la mia vivace partecipazione e Raiuno che ha ripreso il posto di rete ammiraglia».

Amarezze su amarezze, invece, per Canale 5 dall'inizio della stagione: se ne va Fiorello - che recentemente è stato voluto dal regista inglese Antony Minghella nel suo ultimo lavoro *The talented Mr. Ripley* - e prima di lui aveva dovuto lasciare Giampiero Ingrasia che conduceva *Tina e molla* a mezzogiorno. Il tutto mentre la trasmissione di Maria De Filippi *Missione impossibile* ancora non riesce a dare i risultati sperati.



Fiorello

### RASSEGNA

Bologna, il jazz al museo  
Cinque giorni di concerti  
con Konitz, Galliano & Co.

Il jazz arriva al museo. Ai musei ricchi di storia di Bologna che vedrà, a partire da oggi e fino al 29 novembre, fior di musicisti del calibro di Lee Konitz, Richard Galliano, Steve Lacy, Tim Berne, Antonello Salis, Ernst Reijseger - solo per citarne alcuni - partecipare al «Jazz in town». Una rassegna di musica particolare, non c'è dubbio: di pomeriggio i percorsi concertistici, che si snoderanno in alcuni musei del centro storico (il Medioevale, l'Archeologico, la Sala Farnese in Palazzo d'Accursio, la Galleria d'Arte Moderna) tralasciando, poi, di sera, nei più noti jazz club del capoluogo emiliano (La Cantina Bentivoglio, il Chet Baker, il Ruvilo, il Downtown, il Bravo Café). Qui, gli illustri ospiti stranieri suoneranno con giovani formazioni italiane, soprattutto bolognesi, aderenti all'associazione Basse Sferre. Dando luogo, così, a un eccitante incontro-confronto generazionale e stilistico. Info su orari, date e preventivi: 051/20.30.40.

Z  
a  
p  
p  
i  
n  
g

## Fondi Enti lirici, ormai è guerra

Profonda spaccatura tra i sovrintendenti sui nuovi criteri di finanziamento statale  
Il parere di Francesco Ernani del Comunale di Firenze e dei manager di altri teatri

DALLA REDAZIONE

STEFANO MILIANI

FIRENZE È più profonda del Grand Canyon, la spaccatura tra i tredici enti lirici sui nuovi criteri di distribuzione dei fondi statali. Da un lato del canyon si schierano i teatri maggiori, soprattutto quelli che hanno un corpo di ballo, che rischiano di perdere miliardi: dall'altro si schierano i teatri tradizionalmente meno beneficiati dai fondi statali, che contano di salire in classifica.

Il contrasto fra i sovrintendenti degli enti lirici, diventati fondazioni aperte ai privati, è aspro e profondo. Lo testimonia la posizione di Francesco Ernani, sovrintendente del Comunale di Firenze, il teatro che produce ogni anno il festival del Maggio. Ernani si ritrova, volente o nolente, nel ruolo di capofila degli scontenti. E considera «inaccettabile» il giudizio di chi vuole radicalmente sovvertire la classifica dei contributi basati sulla cosiddetta «media storica» perché questi riconoscimenti nascono da valutazioni storiche e di merito. Esplicito il riferimento alle dichiarazioni rilasciate a «l'Unità» dalla sovrintendente del Comunale di Bologna Felicia Bottino, la quale, invece, saluta con gioia un tale sovvertimento.

Il contrasto non sorprende, perché i soldi in ballo sono molti, mettono in discussione anche cartelloni già programmati, contratti con artisti già siglati. Qualche cifra può rendere l'idea del terremoto che può provocare la bozza del decreto della presidenza del consiglio: la Scala di Milano, primo teatro musicale nella classifica dei contributi statali con



Qui accanto il Teatro Comunale di Firenze e, sopra, il sovrintendente Francesco Ernani

70 miliardi nel '97, anche per la presenza di un corpo di ballo (sette, sostengono i critici del decreto, verrà pesantemente penalizzato), a una prima stima approssimativa perderebbe quattrocento miliardi (ma c'è chi parla anche di 6). Per il momento il sovrintendente Fontana preferisce non pronunciarsi e rinviava ogni dichiarazione.

Né sorprende che sia assai corrucciato il nuovo sovrintendente dell'Arena di Verona, Renzo Giacchieri, visto che l'ente si vede comunque ridurre parte delle quote. Mentre Verona rivende



lesti. Per il Comunale di Firenze, con i suoi 43 miliardi annui terzo in classifica, il calo supererebbe i due miliardi. Ernani conserva i modi garbati di sempre, ma è d'umor nero. Senza citarla, le affermazioni di Felicia Bottino lo hanno contrariato non poco. Il principio della ripartizione basato su valutazioni storiche, afferma in sostanza, non è affatto un arbitrio, ma, anche, una classifica che riconosce meriti e anzianità storica dei teatri. «Ritengo che le indicazioni del decreto non corrispondano alla normativa - dichiara Ernani - Ritengo che si debba intervenire tutti perché la ripartizione mantenga il principio della continuità per mandare avanti teatri che hanno già una propria programmazione triennale, teatri che devono garantire calendari fissati fino al 2001, teatri che hanno acquisito un rapporto con il territorio. Noi questa programmazione l'abbiamo fatta». Poi l'affondo: contesta

le argomentazioni «di chi pensa di far novità attaccando la distribuzione di fondi in base alle medie storiche. Cominciamo col dire che queste medie intanto non contano già più, l'impostazione del passato è stata rovesciata con la verifica dell'efficienza di un teatro tramite l'apporto dei privati alle costituite fondazioni». Una prima conseguenza sarà, aggiunge, «un appiattimento» che non terrà conto a sufficienza del metro della qualità. «È inaccettabile - insiste Ernani - che si dica che ci sono dei teatri favoriti, che qualcuno si è ingrossato. È inaccettabile perché i riconoscimenti non si basano affatto su una rendita di posizione. Prima è venuta la Scala, poi è Roma, poi Firenze, poi, dopo, sono venuti gli altri. Il teatro milane-

se non si è certo ingrossato, ha avuto dallo Stato quel che gli spettava. I valori rispettano questa continuità storica, il resto è un parlarsi addosso». Qualche motivo di malumore lo ha anche il neosovrintendente dell'Opera di Roma, Sergio Sablich, già direttore artistico dell'Orchestra Rai di Torino. D'altronde il teatro romano, secondo per lo Stato con 47 miliardi e 768 milioni nel '97, per la sua storia passata di sprechi e spese stratosferiche (soprattutto quando lo gestiva Giampaolo Cresci) viene additato come il principale bersaglio e concorrente di altri teatri italiani.

E anche qui, se il decreto passerà l'esame della conferenza Stato-regioni e del Consiglio di Stato, perderebbero parecchio. Viceversa, saluta il cambiamento Nicola Costa, responsabile del Carlo Felice di Genova. «Siamo il fanalino di coda, con quasi 22 miliardi, davanti a Cagliari - afferma - soltanto perché il Fondo unico dello spettacolo fotografa la situazione precedente al '91, quando si suonava in un vecchio cinema e non esisteva il nuovo teatro da oltre 2000 posti, costruito ex novo. Da allora molto è cambiato».

ROSSELLA BATTISTI

ROMA A vederla così, ancora più minuta sotto cappotto e sciarpone, non ti immagini che da quel donnino esca una voce in piena, morbida rotonda ricca di sonorità. È infaticabile. Già perché Olivia Cinquemani si appresta a passare una stagione particolarmente impegnativa: in questi giorni è sulle scene del Sistine nei panni di Mrs Walker in *Tommy*, terzo allestimento di musical con la giovane e grintosa compagnia siciliana diretta da Massimo Piparo. E subito dopo in tournée, a rotazione, riprende con la compagnia gli altri musical già allestiti, *Jesus Christ Superstar* (in cui fa Maddalena) ed

«Non credo. A un certo punto devi scegliere e a me piace di più fare il musical. Però, ho ferma intenzione di riprendere a cantare con un gruppo, magari anche di provare a mettere in repertorio un paio di canzoni che ho scritto».

Maddalena, «Cantavo di tutto e dappertutto - racconta -. Ho iniziato quando ero adolescente, con i gruppetti che si formano negli anni di scuola». Vocazione prepotente, con predilezione per il rock. «mi piacciono le sonorità forti», ma con deviazioni blues, tentazioni jazz e standard.

A Sanremo Olivia ci aveva pensato, invece è stato il teatro che l'ha catturata. «Ero tornata a Messina in vacanza dai miei e ho saputo che stavano facendo dei provini per fare un concerto con le canzoni del musical di Webber e Rice. Ci sono andata e poi il concerto è diventato uno

spettacolo vero e proprio. È cominciata così, per caso».

Però sei arrivata anche a Sanremo, due volte, nel '95 e l'anno scorso...

«Sì, ma a quel punto non avevo più la testa per farlo. È stato il mio produttore a spingermi a partecipare, e mi sembrava stupido rifiutare qualcosa che avevo sognato per anni. Però, nel '95 stavo ottenendo talmente tanto successo con *Jesus Christ Superstar* da non avere tempo di prepararmi e mi sono presentata con un brano a livello musicale molto indeciso. Nel '97, invece, stavo facendo *Evita*, figurati quanto potevo star dietro a Sanremo... Comunque, mi sono divertita».

Penisi di ripetere l'esperienza?

«Non credo. A un certo punto devi scegliere e a me piace di più fare il musical. Però, ho ferma intenzione di riprendere a cantare con un gruppo, magari anche di provare a mettere in repertorio un paio di canzoni che ho scritto».

Maddalena, «Cantavo di tutto e dappertutto - racconta -. Ho iniziato quando ero adolescente, con i gruppetti che si formano negli anni di scuola».

Vocazione prepotente, con predilezione per il rock. «mi piacciono le sonorità forti», ma con deviazioni blues, tentazioni jazz e standard.

A Sanremo Olivia ci aveva pensato, invece è stato il teatro che l'ha catturata. «Ero tornata a Messina in vacanza dai miei e ho saputo che stavano facendo dei provini per fare un concerto con le canzoni del musical di Webber e Rice. Ci sono andata e poi il concerto è diventato uno



Evita, Mrs. Walker: tre donne, tre storie. Come le vivi in scena?

«Maddalena ed Evita si assomigliano nella spregiudicatezza del personaggio, solo che Evita è molto più impegnativa: praticamente stai sempre in scena. Mrs. Walker, invece, mi ha insegnato a saper mantenere una giusta dimensione sul palco come nei camerini: dovendo fare la mamma a due bambini che non sono attori, non ti puoi permettere di essere «insincera» nella parte».

Il canto ti lascia il tempo di fare qualche altra cosa?

«Sì, adoro fare candele e passare i pomeriggi a modellare la cera».

# Incentivi Italtwagen.

## Ora acquistare una Škoda è ancora più conveniente!

 <p><b>FELICIA BERLINA</b></p> <p>SENZA ANTICIPO A PARTIRE DA</p> <p><b>L. 14.640.000</b></p> <p><small>* Supervalutazione dell'usato Finanziamento a tasso zero fino a 12 milioni VEETURE PRONTA CONSEGNA SCADENZA OFFERTA 31/12/98</small></p>	 <p><b>FELICIA WAGON</b></p> <p>SENZA ANTICIPO A PARTIRE DA</p> <p><b>L. 17.410.000</b></p> <p><small>* Supervalutazione dell'usato Finanziamento a tasso zero fino a 12 milioni VEETURE PRONTA CONSEGNA SCADENZA OFFERTA 31/12/98</small></p>	 <p><b>OCTAVIA BERLINA</b></p> <p>SENZA ANTICIPO A PARTIRE DA</p> <p><b>L. 25.507.000</b></p> <p><small>* Supervalutazione dell'usato Finanziamento a tasso zero fino a 20 milioni VEETURE PRONTA CONSEGNA</small></p>
 <p>Gruppo Volkswagen</p> <p><b>APERTI SABATO INTERA GIORNATA!</b></p> <p><b>Italtwagen</b></p> <p>Per chi sceglie Škoda</p> <p><b>Viale Marconi, 295</b></p> <p><b>Tel. 06.55.65.327</b></p>		
<p>CENTRALINO INTERA ORGANIZZAZIONE 06.55.19.51 - 30 LINEE R.A.</p>		

